

**I PRESUPPOSTI STORICI
DI TALE DIVISIONE**

Nel corso del canto Forese Donati profetizza a Dante, che ha manifestato all'amico la convinzione della rovinosa fine di Firenze, la morte tragica del fratello Corso Donati, capo dei Neri (► nota al v. 82). Infatti a Firenze, verso la fine del Duecento, i Guelfi si erano divisi in due fazioni: Bianchi, che facevano capo alla famiglia dei Cerchi, e Neri, che avevano come riferimento quella dei Donati. I motivi di tale divisione sono da ricercare nell'evoluzione politica del Comune fiorentino. Già nel 1282 l'istituzione del governo delle Arti aveva determinato l'ascesa al potere del "popolo grasso", costituito da commercianti, banchieri e artigiani, seppure i magnati, cioè i nobili non fossero stati estromessi del tutto dal potere; ma la vera svolta si ebbe nel 1293 con gli Ordinamenti di giustizia di Giano della Bella un nobile passato dalla parte dei democratici; ► *Paradiso*, XVI, v. 132

e relativa nota), che spazzarono via i vecchi privilegi dell'aristocrazia, escludendo dal governo chi non fosse iscritto a un'Arte. La borghesia degli affari e dei commerci aveva ormai soppiantato l'aristocrazia terriera. Anche se, un paio di anni dopo, tali Ordinamenti furono mitigati consentendo di ricoprire cariche pubbliche anche a chi fosse semplicemente iscritto a un'Arte senza esercitarla (sarà in seguito il caso di Dante, iscritti a quella dei medici e degli speciali), di fatto il ceto magnatizio rimase in condizioni d'inferiorità politica.

**IL DISSIDIO PRIVATO FRA
CERCHI E DONATI**

In seno ai Guelfi, nei quali si riconoscevano i nobili, cominciò a manifestarsi un dissidio in origine di carattere quasi privato, quello tra la famiglia dei Cerchi, di nobiltà recente e da non molto inurbatasi dal contado, e la famiglia dei Donati, rappresentante l'antica nobiltà terriera. È anche opportuno osservare che la prima si era arricchita enormemente con gli affari, mentre la seconda disponeva di minori mezzi finanziari. In ogni caso nacque una rivalità alimentata da invidia e superbia (soprattutto da parte dei Donati), che coinvolse ben presto le consorterie non ostili ai Ghibellini fuoriusciti. Il loro capo, Vieri, dimostrò sempre una personalità incline al compromesso e una condotta politica incerta. Invece i Donati si opposero strenuamente agli stessi Ordinamenti, mostrarono di disprezzare la parte democratica, rivendican-

do il ruolo di difensori della vecchia classe aristocratica. Il loro capo, Corso, dal carattere violento e deciso, tenne una condotta politica energica e spregiudicata.

**LA LOTTA POLITICA E
LA SOPRAFFAZIONE DEI NERI**

In questo scenario, nel Calendimaggio del 1300, mentre si festeggiava l'inizio della primavera, si verificò un sanguinoso fatto di cronaca: al giovane Ricoverino de' Cerchi, nel corso di una zuffa fra esponenti delle due parti, fu mozzato il naso (a questo proposito vedi anche la nota ai vv. 64-66 nel canto VI dell'*Inferno*). L'episodio segnò l'inizio della fase più aspra della lotta per il potere. Inoltre, nelle questioni interne di Firenze cominciò a intromettersi il papa Bonifacio VIII, al quale i Neri si erano nel frattempo avvicinati. Proprio nel periodo in cui era priore Dante (nella primavera-estate del 1300) furono esiliati i capi delle due fazioni (fra i Bianchi anche Guido Cavalcanti). La condotta incerta di Vieri dei Cerchi finì per favorire l'accordo fra i Neri e il papa, che si concretizzò, nel settembre del 1301, nell'invio di Carlo di Valois, ufficialmente per fare da paciere tra le due fazioni, ma in realtà col preciso scopo di favorire i Neri. I Bianchi, accortisi del tranello, inviarono un'ambasceria (a cui prese parte lo stesso Dante) presso Bonifacio VIII, il quale tergiversò fino a quando il Valois, a novembre, entrò in Firenze e Corso Donati lo seguì poco dopo. Caduti i Bianchi, molti di loro furono condannati all'esilio, fra i quali lo stesso Dante. Egli, per un certo tempo, partecipò ai tentativi dei Bianchi, unitisi ai Ghibellini fuoriusciti, di rientrare in Firenze, ma presto abbandonò quella che definì «la compagnia malvagia e scempia».



◀ Corso Donati, rientrato a Firenze, libera i prigionieri, XIV secolo, miniatura dalla Nuova Cronica di Giovanni Villani, part., Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.